

## Romano Baratta

di CHIARA CANALI  
pubblicato: ottobre 2007

**Alle soglie del terzo millennio si stanno affacciando sulla scena artistica italiana ricerche formali che utilizzano le nuove tecnologie, e in particolar modo il medium luminoso, per creare suggestive e inedite geometrie visive. In questo senso la mostra di Chiara Dynys ne è una prova esemplare: “costruita con la luce, dedicata alla luce persa e ritrovata nella luce e ogni stazione del suo arduo percorso, priva lo spettatore di un qualunque punto di riferimento spaziale, cancella le coordinate classiche della dimensione, annulla qualsivoglia certezza nei sensi e nella visione”.<sup>1</sup>**

**Assieme alla Dynys altri artisti hanno indagato il linguaggio espressivo della luce per dare vita a lievi e incorporee forme che appartengono più alla sfera delle storie mentali che a quella delle installazioni fisiche. La ricerca estetica di Romano Baratta si concentra sull'utilizzo di fasci colorati di luce per dare vita a spiazzanti metamorfosi ambientali, come è avvenuto per le facciate esterne di Fabbrica Borroni, illuminate con i colori freddi del blu e del verde, che trasformano la consistenza strutturale dell'edificio novecentesco in un cubo futuristico e spaziale.**

**L'intervento di Carlo Bernardini, realizzato con fibre ottiche tese nello spazio, dà vita ad una rete illusoria di tracciati luminosi che attraversano lo spazio secondo disposizioni cosmiche. La sua è una forma di creatività che lavora sulla base di un codice di interventi spaziali che riflettono variazioni prodotte dalla luce in contesti di buio totale.**

<sup>1</sup> M. Sciaccaluga, Salto nel buio, in “Chiara Dynys. Luce negli occhi”, Electa, Milano 2007.